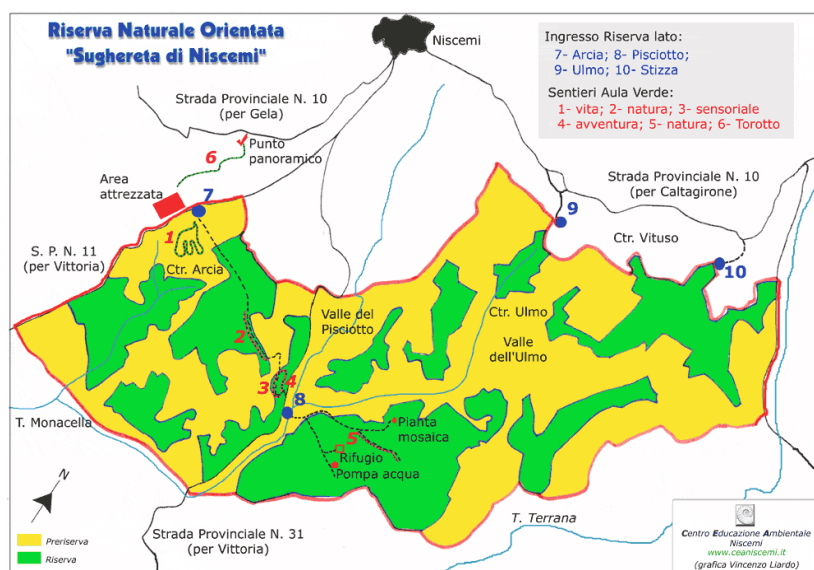


Riserva naturale orientata Sughereta di Niscemi

La militarizzazione di un Sito di Interesse Comunitario (SIC)

di Antonio Mazzeo

La Riserva naturale Sugherata di Niscemi, nella Sicilia centro meridionale, in provincia di Caltanissetta, è il residuo una vasta area boschiva che copre le ultime propaggini collinari dei monti Iblei, degradanti verso la costa della piana di Gela e sorge a 330 mt s.l.m., nella parte dell'altopiano su cui si colloca il centro abitato di Niscemi. L'area, un Sito di Interesse Comunitario di Natura 2000 (SIC), ha un'antica origine. Notizie ci sono pervenute fin dal 1601, quando il territorio di Niscemi concesso in feudo alla nobile famiglia Branciforti, fu soggetto a taglio illegale di legname. Altra testimonianza storica, come riferisce Angelo Marsiano nel suo libro "Gli usi civici e i boschi del comune di Niscemi", viene fornita dagli atti di un procedimento penale per un incendio avvenuto nel 1620. Altre notizie si hanno sugli usi civici della popolazione che veniva ad insediarsi nel feudo di Niscemi; la prima risale al 1634 e riguarda il taglio irrazionale della macchia e del bosco che costrinse nel 1718 Stefania Branciforti ad emanare precise disposizioni per il loro uso. Nel 1852 una quarta parte del demanio divenne comunale, venne quotizzata e assegnata ai cittadini dopo lunghe lotte dei contadini organizzati nei fasci dei lavoratori. Successivamente, le parti delle quote, ricoperte di alberi, vennero ridate al comune e andarono a costituire i boschi attualmente di proprietà comunale.



La parte superstite della sughereta è stata dichiarata Riserva con il Decreto Assessoriale n. 475 del 25 luglio 1997 ed affidata in gestione all'Azienda Regionale Foreste Demaniali. Comprende un'area complessiva di circa 2.939 ettari, di cui 1179 in zona A (riserva propriamente detta) e 1760 ettari in zona B (preriserva).



Contrada Ulmo prima inizio lavori MUOS

All'interno della Riserva in località Valle dell'Ulmo si presenta oggi un paesaggio da incubo. Una collina sventrata, voragini ampie come i crateri di un vulcano, il terreno lacerato dal transito dei mezzi pesanti, ruspe, betoniere, camion. Recinzioni di filo spinato, tralicci di acciaio. Una selva di antenne, terrazzamenti, gli uni sugli altri, per centinaia e centinaia di metri. In cima, tre piattaforme in cemento armato. Non conoscono soste i lavori di realizzazione, all'interno della Riserva naturale "Sughereta" di Niscemi, del terminale terrestre del MUOS (Mobile User Object System), il nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari della Marina militare USA.



Contrada Ulmo: lavori MUOS

L'installazione delle tre antenne paraboliche del MUOS di 18,4 metri di diametro e di due torri radio di 149 metri d'altezza sta avendo conseguenze assai più devastanti di quanto era possibile prevedere dalla lettura del progetto del Comando US Navy di Sigonella. Originariamente si accennava solo all'esecuzione di opere di recinzione del perimetro interessato al sistema satellitare, alla realizzazione di un impianto di illuminazione e di un sistema di drenaggio delle acque meteoriche, al "livellamento superficiale" del terreno e al suo "consolidamento", a "sistemi di viabilità" e "collegamenti dell'area con le esistenti reti idriche, elettriche e telefoniche mediante tubazioni interrate". Interventi di per sé impattanti che l'allora ministro della difesa Ignazio La Russa si era ripromesso di mitigare e compensare. "Entro sei mesi dall'inizio dei lavori del MUOS sarà realizzata all'interno dell'area naturalistica una infrastruttura ecocompatibile per il controllo, la gestione ed accoglienza della Riserva, adeguata a supportare l'attività di unità ippomontate e di sistemi per la vivibilità del parco", riporta il protocollo sottoscritto lo scorso anno dal dicastero della Difesa e dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Di mesi ne sono trascorsi dieci e le uniche strutture realizzate nella "Sughereta" di Niscemi sono quelle adeguate a supportare il nuovo sistema per le future guerre teleguidate del XXI secolo.

Tutto iniziò nel 2001 quando venne siglato un accordo bilaterale tra gli USA e l'Italia dell'allora governo Berlusconi, nel 2006 il governo Prodi ratifica l'accordo e impone il rispetto delle normative in materia di inquinamento ambientale ed elettromagnetico dando mandato alla Regione Sicilia di dare i relativi nulla-osta. I lavori del MUOS sono così autorizzati, l'1 giugno 2011, dall'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione siciliana, senza tenere minimamente conto delle norme di attuazione previ-

ste dal Piano territoriale paesistico della Provincia di Caltanissetta per la riserva naturale di Niscemi, approvato dalla stessa Regione nel maggio 2008. Il Piano inseriva l'area naturalistica all'interno del cosiddetto "livello di tutela 3", limitando gli interventi alla mera conservazione del patrimonio naturale esistente "in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive", alla "rinaturalizzazione" e alla "sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone" ai fini del potenziamento della biodiversità e della salvaguardia idrogeologica. Di contro, il Piano territoriale per la "Sughereta" (Sito di Importanza Comunitaria - SIC), vietava espressamente la "realizzazione di infrastrutture e reti, tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili; nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste". Proprio quanto è stato invece autorizzato per il terminale terrestre del MUOS di Niscemi.



Contrada Ulmo: costruzioni delle installazioni radar

Nel dare le autorizzazioni non si è poi tenuto conto del così detto "principio di precauzione" nei riguardi della salute dei cittadini per le emissioni elettromagnetiche; principio che ha consentito ai cittadini della Sardegna occidentale a vincere il ricorso al TAR per le progettate installazioni militari sulla costa.

Ai danni ambientali si è aggiunto poi l'aggiramento dei protocolli istituzionali in tema di legalità e opere pubbliche. Dopo che la Marina USA ha affidato l'esecuzione dei lavori al consorzio d'impresе "Team MUOS Niscemi" di Arcugnano (Vicenza), in contrada Ulmo è comparsa come subappaltatrice la "Calcestruzzi Piazza Srl", società



sotto osservazione da parte degli organi inquirenti per presunte contiguità criminali. Secondo il senatore Giuseppe Lumia (Pd) che il 14 febbraio 2012 ha presentato una specifica interrogazione ai Ministri della difesa e dell'interno, "la Calcestruzzi Piazza ha come amministratore unico Concetta Valenti, il cui marito convivente è Vincenzo Piazza, che, in base ad indagini della Direzione distrettuale antimafia

(DDA) di Caltanissetta nonché ad altri elementi info-investigativi segnalati dalle Forze dell'ordine, apparirebbe fortemente legato al noto esponente mafioso del clan Giugno-Arcerito, Giancarlo Giugno, attualmente libero a Niscemi". A seguito delle verifiche della Prefettura, il 25 novembre 2011 il dirigente dell'Area servizi tecnici della Provincia regionale di Caltanissetta ha sospeso la "Calcestruzzi Piazza" dall'Albo delle imprese per le procedure di cottimo-appalto. Venti giorni dopo anche il capo ripartizione per gli Affari generali del Comune di Niscemi ha disposto l'esclusione della società dall'elenco dei fornitori e dall'Albo delle imprese di fiducia. Contro i provvedimenti, i Piazza hanno presentato ricorso al TAR, minacciando pure di querelare il senatore Lumia e i giornalisti che avevano segnalato la presenza dell'azienda nei lavori del MUOS. "La conoscenza o la frequentazione di Giancarlo Giugno da parte di Vincenzo Piazza non ha influenzato le scelte personali del secondo, che invece sono state di segno esattamente opposto rispetto alla vicinanza ad un comportamento mafioso", affermano i legali della società. "Non si comprende, dunque, secondo quale passaggio logico il primo avrebbe sul secondo un'influenza così profonda ed estesa, da fare ritenere probabile l'intromissione nella gestione della società, di cui peraltro il secondo non è socio né amministratore". La tesi deve aver lasciato tranquilli e soddisfatti il Dipartimento della difesa, il Comando USA di Sigonella, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma e il Consorzio Team MUOS Niscemi. Non risulta, ad oggi, che qualcuno sia infatti intervenuto per revocare il subcontratto all'azienda sfiduciata dal Prefetto e dagli Enti locali.

Nonostante stiano per essere completati i lavori del MUOS, continuano in buona parte della Sicilia le iniziative di mobilitazione e di protesta contro il nuovo sistema di telecomunicazioni militari. Mobilitazioni del Comitato dei Sindaci dei Comuni del

comprensorio interessato (Niscemi, Comiso, Riesi, Acate, Butera, Gela, San Cono, Mazzarrone, Mirabella Imbaccari, Chiaramonte Gulfi, Vittoria, Piazza Armerina, Caltagirone, San Michele di Ganzaria e Mazzarino) che hanno indetto cortei, mobilitati studenti ed associazioni ambientaliste. I sindaci, in un appello congiunto, chiedono alla Regione Siciliana e al Consiglio dei Ministri di adottare "ogni utile provvedimento finalizzato alla revoca delle rispettive autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori del MUOS", alla luce dei rischi per la salute della popolazione evidenziati in un recente studio dei ricercatori del Politecnico di Torino, prof. Massimo Zucchetti e Massimo Corradu. "Le gigantesche antenne inizialmente erano destinate a Sigonella, ma la vicinanza con l'aeroporto civile di Catania ed il rischio di detonazione delle armi presenti nella vicina base NATO ne scongiurarono l'ubicazione", scrivono gli amministratori. "A pochi chilometri da Niscemi, invece, a breve entrerà in funzione l'aeroporto civile di Comiso, e di questo nessuno si preoccupa adeguatamente sulle conseguenze negative che avrebbe l'attività del MUOS".

A Niscemi al danno ambientale si sommano i rischi per la salute delle persone, il tutto in una cessione di territorio ed ad una rinuncia della propria sovranità nazionale.